

Arte A Villa Panza, Varese, e al Castello Sforzesco di Milano la prima retrospettiva completa dell'artista americano

# Rendere contemporaneo il passato

## L'utopia in 3D di Barry X Ball

### Agenda



● **Barry X Ball.** *The end of history*, a cura di Anna Bernardini e Laura Mattioli, Varese, Villa Panza / Milano, Castello Sforzesco, fino al 9 dicembre ([www.fondoaambiente.it](http://www.fondoaambiente.it))

● La mostra è stata organizzata dal Fondo Ambiente Italiano, in partnership con Jti e in collaborazione con il Castello Sforzesco di Milano e in occasione di MiArt, la Fiera d'arte moderna di Milano (da domani a domenica 15)

● Sono una sessantina le opere di Barry X Ball, scultore californiano classe 1955 (sopra). Dagli Anni 80 a oggi, in un percorso che si snoda dalle sale del primo piano della villa al nuovo spazio delle Rimesse per le Carrozze, dai primi lavori a fondo oro che riecheggiano opere religiose ai *Portraits*

di Stefano Bucci

L'ispirazione secondo Barry X Ball è, da sempre, qualcosa di sospeso tra passato e futuro: il passato della *Ilaria del Carretto* di Jacopo della Quercia, della *Dama velata* di Antonio Corradini, delle *Forme uniche della continuità nello spazio* di Umberto Boccioni; il futuro di queste (e altre) sculture classiche ormai entrate nel suo immaginario d'artista (nato a Pasadena nel 1955, da anni attivo a New York) che lo stesso Barry X Ball replica, o meglio reinterpretava, grazie alla scannerizzazione 3D. Cambiando i materiali (dal marmo italiano alla calcite americana passando per metalli, marmi, alabastrici, onici, lapislazzuli) e cercando «di proiettare nella contemporaneità ciò che potrebbe apparire una reliquia del passato». Per qualcuno è *barocco algoritmico*, per qualcun altro *neoespressionismo digitale*.

Da oggi fino a domenica 9 dicembre a Villa Panza, a Varese, va in scena *The end of history*, prima retrospettiva completa dell'opera di Barry X Ball, curata da Anna Bernardini, direttore di Villa e Collezione Panza, e da Laura Mattioli, storica dell'arte: nuova tappa della pluriennale collaborazione tra il Fondo ambiente italiano (proprietario della Villa e della Collezione) e Jti. Una sessantina le opere esposte, realizzate dagli anni Ottanta a oggi. Un *excursus* «che parte dai primi lavori a fondo oro, piccoli oggetti preziosi riduttivi e luccicanti che riecheggiano icone religiose e pale d'altare» per arrivare ai più recenti *Portraits* e *Masterpieces*, passando dalle sale del primo piano della villa al nuovo spazio delle Rimesse per le Carrozze.

Le sculture non sono presentate in ordine cronologico, ma come una sequenza di installazioni *site-specific*: così le curatrici hanno voluto «sottolineare la sostanziale coerenza della ricerca di Barry X



Ball». Una ricerca che non riguarda soltanto le forme (classiche, astratte, minimaliste) ma l'idea di storia dell'arte, il concetto di stile, il tema dell'autenticità e della serialità, il valore dell'opera d'arte attraverso i secoli.

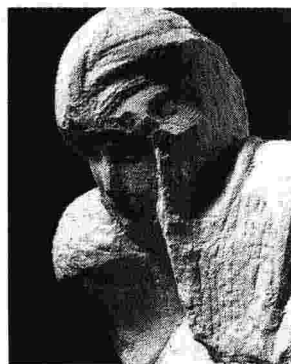
Anche per questo appare ancora più intrigante la sfida che Barry X Ball ha lanciato, sempre nell'ambito della mostra, al Castello Sforzesco di Milano, inaugurando un'inedita *Pietà* (2018) che è un omaggio alla michelangiolesca *Pietà Rondanini* conservata appunto al Castello. A cui ha affiancato *Pseudogroup of Giuseppe Panza* (1998-2001), un'installazione composta da nove ritratti del collezionista

### In mostra

Opere realizzate dagli anni Ottanta a oggi, dai primi lavori a fondo oro a recenti «*Portraits*»

milanese in cui Barry X Ball «guarda il suo soggetto da diverse angolature e con diverse espressioni».

Così l'artista celebra l'utopia di una materia, elemento naturale incontrollabile, dominata e al tempo stesso sublimata, «unendo la progettazione virtuale e la modellazione al computer con l'intaglio e la levigatura dei dettagli a mano». In dialogo con la collezione permanente e con l'architettura della villa, le intenzioni di Barry X Ball finiscono per apparire ancora più evidenti. Grazie forse a quei ritratti policromi colmi di *pathos* realizzati con materie prime sofisticate che sembrano giocare con gli arredi e le opere collezionate da Giuseppe Panza. O grazie ai *Portraits*, dove «il soggetto reale e quello rappresentato raccontano diverse soggettività e differenti espressioni, mostrando che al di là della riproducibilità tecnica emerge un'inevitabile unicità». Come



Dall'alto: un particolare della *Pietà Rondanini* di Michelangelo e di quella realizzata da Barry X Ball

appare evidente nel *Portrait of Laura Mattioli* (2000-2005) in lapislazzuli e pietre, in *Matthew Barney Dual-Dual portrait* (2000-2007) in onice messicana bianca e rossa, nell'inedito *Matthew Barney - Barry X Ball Dual portrait* (2018).

Celebrazione di un'idea nuova (e più antica) della replica in 3D, con *The end of history* Barry X Ball ha in qualche modo voluto creare una serie di opere diverse che si rivelano «autonome nell'immagine e nel pensiero». Una sorta di innovazione concettuale e tecnologica capace di rivisitare in chiave contemporanea i capolavori della storia dell'arte. Come nel caso di *Sleeping Hermaphrodite*, realizzata in marmo belga nero, e del doppio dittico *Purity* e *Envy* dove grazie a un'inversione di luci e ombre, trasparenze e opacità, ha creato «un gioco tra virtuosismo tecnico e seducente sensualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA